



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

Documento Formazione Arciragazzi

A cura della Base associativa Formazione

“Qualsiasi adulto che per qualsiasi motivo entra in contatto con un bambino ne diventa l’educatore” C. Pagliarini.

PREMESSA:

ANALISI DEI BISOGNI

Come si evince da più parti, in particolare dagli ultimi dati evidenziati attraverso la ricerca all’interno del progetto Giovani Cittadini per Costituzione, risultati dei focus group dell’Assemblea basi Ravenna 2014, progetto educativo redatto a Castel Fiorentino e progetto educativo del Campo Nazionale, oltre che i documenti meno recenti costituenti la memoria dell’associazione (vedi Allegato 2 e Allegato 1 bibliografia), la formazione nasce sia come bisogno da applicare, sia come elemento cardine del “modus vivendi” dell’Arciragazzi. Agli anni ’90 appartengono le prime esperienze strutturate di formazione Arciragazzi, i cui processi sono stati analizzati e riproposti fino ad oggi (vedi Allegato 3). Tutte le proposte associative, da quelle più pratiche ed esperenziali a quelle più teoriche, sono intese come momenti di formazione.

I bisogni formativi quindi possono essere ricondotti a tre macroaree:

- ✓ **Bisogni tecnico-culturali**, in cui si evidenzia la necessità di approfondimenti culturali (conoscenze sui temi e materie inerenti l’educazione, conoscenza sull’associazione, la storia ad esempio, legislazione); approfondimenti metodologici e acquisizione di strumenti al fine di progettare, documentarsi, osservare, fare verifica. Talvolta appare che pur avendo chiari i capisaldi dell’agire educativo e alcune specificità dell’operatore Arciragazzi, ci si senta deboli a livello metodologico, sia per mancanza di strumenti, sia perché alcuni di questi non si padroneggiano (es. progettazione, verifica, documentazione).
- ✓ **Bisogni esistenziali**, che riguardano i rapporti con se stessi e con gli altri, sia in riferimento alla propria individualità che come educatore. La necessità infatti, è quella di riflettere e comprendere su quale sia lo “stile”, ma anche le “buone prassi” che consentono la crescita sia personale che come educatore, mediante la condivisione e la socializzazione.
- ✓ **Bisogni associativi**, che esprimono la volontà di sentirsi parte dell’associazione ed utili ad essa, partecipando in maniera più incisiva alla vita associativa, promuovendo i valori all’esterno, e trasformando competenze in occasioni di crescita anche economica.

Emerge inoltre, l’esigenza di identificarsi in un modo di essere e di agire che sia riconoscibile, oltre che di strumenti che possano qualificare e facilitare il lavoro di chi opera in Arciragazzi. E’ molto forte, un comune sentire di voler appropriarsi delle radici dell’associazione, non solo per trasformarle in proposte progettuali, ma anche come guida nella propria vita, non solo per “agire nell’Arciragazzi” ma per “essere Arciragazzi”.



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

“E’ il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”.

“Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa ...”

Il Piccolo Principe, Antoine de Saint-Exupery

EDUCATORE IN ARCIRAGAZZI:

Tra i bisogni formativi emerge in primo luogo quello di dare una definizione quanto più possibile uniforme di *educatore* ed in particolare di *educatore in Arciragazzi*.

E’ necessaria, una definizione condivisa sul ruolo dell’educatore e sulle competenze e gli strumenti, per poterli formalizzare ed applicare nei diversi contesti.

Ne risulta una figura di educatore Arciragazzi che, se da un lato presenta caratteristiche comuni ad educatori di altri contesti, dall’altro mostra un originale stile educativo, alla cui base c’è il *gioco* e la *metodologia ludica*, come strumento fondante e metodo trasversale.

Possiamo partire dalla considerazione che un educatore opera/agisce attraverso il gioco, mima, drammatizza, racconta, parla, ascolta, osserva, gestisce singoli ma anche gruppi, partecipa, promuove diritti, costruisce processi, programma, verbalizza, rimodula, verifica, deve avere obiettivi ben presenti, adotta il metodo dell’ *imparare facendo*”, crea e promuove condizioni per imparare e condividere, approfondisce, si interroga, fa percorsi di formazione, acquisisce apporti teorici, si autoforma e si informa, parla e si confronta con altri più formati.

L’educatore Arciragazzi inoltre, si occupa di dare forma alla *mission* e alla *vision* associativa, crea metodologie e strategie, fa vita associativa, costruisce e propone esperienze/attività per promuovere valori e obiettivi associativi. Si riconosce in valori comuni, trasmette le proprie competenze, fa formazione.

PROGETTO

Il progetto formativo nasce da un’esigenza condivisa di raccogliere, sistematizzare e formalizzare pratiche che l’Associazione nelle varie personalità e competenze che la compongono, mette in atto quotidianamente sul territorio.

Gli obiettivi del percorso formativo Arciragazzi sono:

- Trasmettere metodologie, strumenti e competenze
- Rinforzare l’identità associativa
 - Principi associativi
 - “Stile”
 - Condivisione buone pratiche
- Riconoscimento sociale dell’Associazione attraverso la valorizzazione del percorso formativo svolto
- Promuovere il benessere, la crescita e la motivazione personale di tutte le persone coinvolte

Il progetto, prevede un percorso formativo base ed altri moduli di approfondimento specifici.



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

PERCORSO FORMATIVO BASE

E' rivolto a tutti i soci, con lo scopo di permettere l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze trasversali, promuovere il senso di appartenenza attraverso la creazione e il rafforzamento di un linguaggio condiviso e la diffusione di buone pratiche.

PERCORSO FORMATIVO PER DIRIGENTI

Approfondimento tecnico-amministrativo, progettistica, bandi, gestione associativa, fund raising, comunicazione.

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO SCIENTIFICO

Spazio di riflessione metodologica e di ricerca (anche con gli interventi di esperti esterni all'associazione), rappresenta la possibilità di aprirsi all'esterno.

FORMAZIONE PER CAMPO NAZIONALE

Spazio formativo all'interno del Campo Nazionale di Arciragazzi.

SEMINARI PER FORMATORI

Dedicato a chi si occupa di formazione o vuole diventare formatore nei circoli o in percorsi nazionali o progetti esterni, momento anche di confronto e scambio di competenze, progetti, saperi.

CONTENUTI

Pur essendo l'agire educativo composto dalle molteplici esperienze che i vari circoli Arciragazzi realizzano nei propri contesti di riferimento (valore aggiunto molto importante e caratterizzante l'associazione), ci sono elementi che consentono di dire come l'Arciragazzi operi secondo un sistema valoriale e culturale di riferimento che costituisce e definisce la nostra identità di associazione educativa.

Gioco

Il gioco è visto, al contempo, come un linguaggio, uno strumento ed una metodologia. Ogni gioco contiene elementi che possono essere utili per una migliore comprensione del proprio universo e il cui senso può essere allargato. La consapevolezza riguardo a contesto, regole ed obiettivo da raggiungere consentono di imparare a giocare, prima ancora che a vincere, e questo è un apprendimento utile in assoluto. Il fatto che tutto questo possa avvenire in modo affine alla sensibilità dei più giovani rappresenta solo un vantaggio in termini educativi e di coinvolgimento.

Contestualizzazione dell'azione educativa

L'azione educativa non avviene mai in un vuoto, ma è "situata" in un contesto, composto da individui e dalle loro interazioni, oltre che da elementi materiali (spazi, tempi, oggetti). Dal contesto si attingono risorse, ed è sui contesti di vita che l'azione educativa vuole calibrarsi per generare cambiamento. Fondamentale è saper leggere i contesti nei quali si lavora e, in base ad essi, saper differenziare la propria azione. Questo chiede un continuo sforzo di connessione con il mondo in cui si è inseriti: già a partire da questo l'azione educativa si fonda sull'essere e sull'osservare, oltre che sul sapere.

Approccio olistico

Attenzione verso la persona in senso globale, tenendo conto degli aspetti fisici, cognitivi, emozionali e relazionali, valorizzazione dell'individualità.



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

È la capacità di personalizzare l'azione che crea la connessione con l'educatore e un rapporto funzionale alla crescita.

Apprendimento esperienziale (*hands-on*)

Le forme di apprendimento che l'Arciragazzi promuove sono quelle che, partendo dall'esperienza, dal fare, si traducono in elaborazioni e quindi in pensieri. Questo approccio privilegia la partecipazione, il coinvolgimento diretto, la valorizzazione delle competenze acquisite sul campo. Quanto più un'esperienza è in grado di attivare ed integrare le risorse fisiche, emotive, cognitive e relazionali, tanto più risulta significativa per la persona.

Azione educativa con i giovani

Arciragazzi promuove una comunità consapevolmente educante dove i giovani hanno un ruolo attivo e sono portatori di competenze, abilità, esperienze, linguaggi, bisogni,...

Allo stesso tempo essi sono fruitori di esperienze calibrate su misura per loro, momenti di formazione, progettazione, integrazione e socializzazione attraverso la relazione e il confronto.

Approccio educativo integrato

Apprendimento formale, non formale ed informale sono visti come funzionali e interdipendenti l'uno dall'altro. Lavorare verso una maggiore e più esplicita connessione tra i tre sistemi rispecchia un obiettivo su cui Arciragazzi lavora da sempre: una sempre più chiara e generalizzata consapevolezza di come la comunità abbia una prospettiva educante. Non ha senso isolare in termini educativi associazionismo, famiglia, scuola. Sono tutte agenzie educative che vanno messe in rete e a confronto per costruire un sistema virtuoso in cui il presidio educativo e la prospettiva di crescita sia sempre presente (vedi Allegato 1 e 4).

Trasmissione circolare dei saperi e scambio delle competenze

La dimensione di gruppo sostiene e genera apprendimento. I saperi e le competenze individuali, una volta socializzati, messi in condivisione, diventano bene comune e fanno crescere, non solo gli individui, ma la comunità intera. Sperimentare in gruppo consente il confronto, amplifica la carica creativa ed apre a prospettive a cui l'individuo, singolarmente, non può accedere.

Sistemi decisionali basati sul consenso

Il metodo che Arciragazzi propone ed applica è quello del consenso. L'attenzione è centrata sul processo, che dev'essere partecipativo. Lavorare sul consenso vuol dire evitare di prendere decisioni a maggioranza o ricercare l'unanimità a tutti i costi. L'obiettivo sarà tener conto del contributo di tutti nel modo più efficace.

Attenzione al processo e valorizzazione dell'errore

Le azioni educative non hanno esiti definiti e omologabili. Stare nella relazione educativa significa aprire all'imprevisto, confrontarsi con l'inaspettato. Non esistono semplicemente prodotti che si vogliono realizzare, ma soprattutto processi che si vogliono attivare. In questi l'*errore* è un fondamentale alleato nei processi di apprendimento esperienziale. È l'elemento di realtà che obbliga a ripensare l'azione, a riprogettarla, aprendo nuovi scenari. È attraverso l'analisi dell'errore che si attiva la consapevolezza dell'apprendimento.

Educarsi per educare

Arciragazzi sostiene ed implementa la *peer education*, nella convinzione che anche tra pari si sviluppino



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

costantemente relazioni educative, che, se valorizzate, possono produrre cambiamenti nei modi di agire, di pensare, di essere di ragazzi e bambini. Non solo: la consapevolezza che educare significa stabilire una relazione significativa con l'altro porta Arciragazzi a dire che ogni adulto è un educatore. Per questo è necessario impegnarsi in un costante processo di autoeducazione e autovalutazione, che ci renda consapevoli dei processi che attiviamo in ogni scambio relazionale, per poterli direzionare e rendere più efficaci. Autoeducarsi significa stare dentro a un processo di apprendimento permanente.

METODOLOGIE E STRUMENTI

Oggi l'Arciragazzi utilizza metodologie e strumenti consolidati nel tempo, in seguito a sperimentazioni sul territorio, a partire da una profonda conoscenza teorica di tecniche metodologiche, pedagogiche ed antropologiche del patrimonio scientifico europeo e non solo. Mentre le metodologie, sono fondate su una base teorico-scientifica, gli strumenti sono stati il frutto delle esperienze pratiche nei vari contesti in cui l'Associazione da sempre si trova ad agire.

METODOLOGIE	STRUMENTI
<p><u>Narrazione:</u> La parola, il linguaggio, la fantasia sono tutti componenti essenziali di questo metodo; ne fanno parte infatti tutte quelle tecniche e strumenti che utilizzano tali elementi. Esistono delle regole di base come un contesto (trama), dei ruoli, un obiettivo (la morale).</p>	<p>Role playing Circle time Storytelling Drammatizzazione Visualizzazione Setting Reportage</p>
<p><u>Gioco:</u> Diverse sono le teorie sul gioco, qui ci limiteremo a darne una definizione sintetica, anche se non esaustiva. Per gioco si intende un'attività volontaria e intrinsecamente motivata, svolta da adulti, bambini, o animali, a scopo ricreativo Il gioco comprende diverse attività caratterizzate da una certa qualità del comportamento. Si manifesta in varie forme durante l'intero arco di vita. Ha una base biologica e una base culturale.</p>	<p>Giochi di accoglienza e socializzazione Giochi di fiducia Giochi di team-building Role playing Giochi di espressione corporea Giochi di società e di immedesimazione Giochi di cooperazione</p>
<p><u>Gestione dei conflitti:</u> Un conflitto nasce ogni qualvolta emergono contenuti (sentimenti, pensieri ecc.) in contrasto tra loro; possiamo affermare che il conflitto appartiene all'agire umano, in tal senso in un contesto educativo, è fondamentale fornire ed</p>	<p>Brainstorming Tecniche prese dal teatro dell'oppresso Ascolto attivo Metodo del consenso Circle time Simulazioni Role playing</p>



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

acquisire competenze e strumenti per conoscere ed affrontare tali situazioni.	Metodo senza perdenti
<p><u>Osservazione e Gestione delle dinamiche di gruppo:</u> Possiamo definire un gruppo come un sistema di persone legate tra loro da una serie di relazioni. E' fondamentale per chi, a diversi titoli si interfaccia con una struttura di questo tipo (il gruppo appunto) conoscere strumenti acquisire competenze in merito all'osservazione, la gestione, la comprensione delle dinamiche, dei ruoli, modalità relazionali e comunicative.</p>	<p>Alternanza piccolo e grande gruppo Role playing Giochi di squadra Giochi di cooperazione Creazione del senso di appartenenza al gruppo (simboli, inni, nome del gruppo ...) Setting ...</p>
<p><u>Modelli comunicativi :</u></p> <p>Comunicazione verbale che avviene attraverso l'uso del linguaggio, sia scritto che orale, e che dipende da precise regole sintattiche e grammaticali.</p> <p>Comunicazione paraverbale Riguarda il tono, nel volume e nel ritmo. Ma anche nelle pause e in altre espressioni sonore quali lo schiarirsi la voce ad esempio.</p> <p>Comunicazione non verbale la quale avviene senza l'uso delle parole, ma attraverso canali diversificati, quali mimiche facciali, sguardi, gesti, posture.</p>	<p>Rinforzo attivo Feedback Tonalità vocali Gestualità e mimica Empatia Coerenza comunicativa Linguaggio Utilizzo integrato visivi, auditivi e cinestetici, tattili, fisici e olfattivi.</p>
<p><u>Apprendimento integrato:</u> La possibilità di utilizzare strategie che mettano in connessione diverse tecniche , teorie e stimoli , implica la conseguente attivazione di più piani: personale(corporeo, cognitivo, affettivo), educativo (informativo, partecipativo) e sociale (culturale, relazionale, comunicativo) mediante un approccio bio-psico-sociale.</p>	<p>Musica e supporti audio Supporti visivi Tattilità Arti grafico-espressive Espressione corporea Teatro Tecniche immaginative ...</p>
<u>Trasversali</u>	<p>Circle time Brainstorming Gioco e approccio ludico</p>



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

	Convenzione ONU diritti dei bambini Compas e Compasito
--	---



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

Allegato 1

Bibliografia:

- AA. VV. (1969), a cura di Barthes R., *L'analisi del racconto*, Bompiani, Milano.
- AA. VV. (1977), a cura di Frabboni F., *L'attività ludica come apprendimento e come cultura*, Le Monnier, Firenze.
- AA. VV. (1978), a cura di Abbadie B., *Giocare per capire*, La nuova Italia, Firenze.
- AA. VV. (1981), *Gioco e giocattolo per lo sviluppo della personalità del bambino*, Unicopli, Milano.
- AA. VV. (1982), a cura di Callari Galli M., *Voglia di giocare*, Franco Angeli, Milano.
- AA. VV. (1986), a cura di Battacchi M.W. et altri, *Il gioco*, La Nuova Italia, Firenze.
- AA. VV. (1989), a cura di Bondioli A., *Il buffone e il re. Il gioco del bambini e il sapere dell'adulto*, La Nuova Italia, Firenze.
- AA. VV. (1990), a cura di Bondioli A., *Il bambino, il gioco, gli affetti*, Juvenilia, Bergamo.
- AA. VV. (1991), a cura di Ammaniti M. e Stern D. N., *Rappresentazioni e narrazioni*, Laterza, Bari.
- AA. VV. (1993), a cura di Trinci M., *Il bambino che gioca*, Torino, Bollati Boringhieri.
- AA.VV. (1976, trad. it. 1981), a cura di Bruner J., Jolly A., Sylva K., *Il gioco: ruolo e sviluppo del comportamento ludico negli animali e nell'uomo*, IV voll, Armando, Roma.
- Arnold A. (1972, trad. it. 1980), *I giochi dei bambini*, Mondadori, Milano.
- Bellisario L. (1988), *Gioco e simbologia degli affetti: aspetti relazioni della comunicazione ludica*, Guerini, Milano.
- Berne E. (1964, trad. it. 1994), *A che gioco giochiamo?*, Bompiani, Milano.
- Blanck M. (1962, trad. it. 1983), *Modelli, archetipi, metafore*, Pratiche, Parma.
- Bondioli A. (1986), *Lo spazio ludico: il gioco e i giochi*, in AA. VV. (1986), a cura di Battacchi M.W. et altri.
- Bondioli A. (1996), *Gioco e educazione*, Franco Angeli, Milano.
- Id. (1966, trad. it. 1982), *Verso una teoria dell'istruzione*, Armando, Roma.
- Id. (1971, trad. it. 1973), *Il significato dell'educazione*, Armando, Roma.
- Id. (1972, trad. it. 1981), *Natura e usi dell'immatùrità*, in AA. VV. (1976, trad. it. 1981), a cura di J. S. Bruner, A. Jolly, K. Silva.
- Id. (1973, trad. it. 1976), *Psicologia della conoscenza. Percezione e pensiero*, Armando, Roma.
- Id. (1986, trad. it. 1988), *La mente a più dimensioni*, Laterza, Roma-Bari.
- Id. (1991), *La costruzione narrativa della realtà*, in AA.VV. (1991), a cura di M. Ammaniti.
- N. Stern, *Rappresentazioni e narrazioni*. Calcerano L. (2005), *Prefazione in forma di acrostico a B. Sidoti, Giochi con le storie. Modi, esercizi e tecniche per leggere, scrivere e raccontare*, Molfetta, La Meridiana, 2005, pp. 11-15.
- Calvo E. (1996), *Giocare con l'ambiente*, voll. 1-2, Roma, Nuova Fiordaliso.
- Cambi F., (2007b), *I giochi vanno a scuola*, in AA. VV. (2007), a cura di F. Cambi e G. Staccioli, pp. 202-215.
- Caputo A. (2010), *Per un'antropologia diversa*, in AA. VV. (2010), a cura di M. Chiodi, *la disabilità, la carne, le relazioni. Un mondo che si dischiude*, Ed. CVS, Roma, pp. 97-122.
- Carrol L. (1887, trad. it. 1969), *Il gioco della logica*, Astrolabio, Roma.
- Carugati F. – Selleri P. (1996), *Psicologia sociale dell'educazione*, Il mulino, Bologna.
- Cecchini A. (1987), *Ancora Homo ludens*, in AA.VV. (1987), a cura di A. Cecchini e altri, pp.7-36.
- Cicala M.C. (2000), *Per gioco*, Sellerio, Palermo.
- Claparède E. (1909, trad. it. 1964), *Psicologia del fanciullo. Lo sviluppo mentale*, ed. Universitaria, Firenze.



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

- Conti E. – Staccioli G. (1997), *Di gioco in gioco*, IRRSAE, Ministero della pubblica istruzione, Firenze.
- Crisma A. (1987), *Giocchi di simulazione e strategie didattiche*, in AA.VV. (1987), a cura di A. Cecchini e altri, pp. 37-51.
- D'Amore B. (1996), *Giocchi logici, linguistici e matematici*, Franco Angeli, Milano.
- D'Andretta P. (1999), *Il gioco nella didattica interculturale*, EMI, Bologna
- Erikson E. H. (1981), *I giocattoli del bambino e le ragioni dell'adulto*, Armando, Roma
- Id. (1976, trad. it. 1981), *Gioco e realtà*, in AA.VV. (1976, trad. it. 1981), a cura di J. Bruner, A. Jolly, K. Sylva.
- Fein G. G. (1987, trad. it. 1989), *Il gioco del far finta: creatività e consapevolezza*, in AA. VV. (1989), a cura di A. Bondioli
- Id. (1990), *L'espressione affettiva nel gioco di finzione*, in AA. VV. (1990), a cura di A. Bondioli.
- Feldman C. F. (1991), *I generi letterari come modelli mentali*, in AA. VV. (1991).
- Ammaniti e D. N. Stern. Filograsso N. (1995), *H. Gardner: un modello di pedagogia modulare*, Roma, Anicia.
- Frabboni F - Garagnani W. - Conte R. - Guerra L. (1977), *Giocattoli e giochi didattici*, Le Monnier, Firenze.
- Fratoddi M – Trabona R. (1996), *100 strade per giocare*, CUEN Ecologia-Legambiente.
- Frye N. (1963, trad. it. 1974), *L'immaginazione coltivata*, Milano, Longanesi Gardner (1983, trad. it. 1987), *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano.
- Id. (1991), *Aprire le menti. La creatività e i dilemmi dell'educazione*, Feltrinelli, Milano.
- Id. (1994), *Intelligenze multiple*, Anabasi, Milano, 1994.
- Id. (1994), *Intelligenze creative. Fisiologia della creatività attraverso le vite di Freud, Einstein, Picasso, Eliot, Gandhi e Martha Graham*, Feltrinelli, Milano.
- Id. (1995), *L'educazione della intelligenze multiple: dalla teoria alla prassi pedagogica*, Anabasi, Milano.
- Id. (2005), *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*, Erickson, Trento.
- Id. (2006), *Riscoperta del pensiero*, Armando, Roma
- Id., *Alcune caratteristiche del gioco sociale*, in AA.VV. (1976, trad. it. 1981), a cura di J. Bruner, A. Jolly, K. Sylva.
- Id. (1982, trad. it. 1989), *Comunicazione e sviluppo nel gioco sociale di ruolo*, in AA. VV. (1989), a cura di A. Bondioli.
- Klein M. (1929, trad. it. 1978), *La personificazione nel gioco infantile*, in Id., *Scritti 1921-1958*, Boringhieri, Torino.
- A.A.V.V., a cura di M.Klein e altri, *Nuove vie della psicanalisi*, Saggiatore, Milano.
- Lavatelli A. (1993), *Il gioco delle parole*, Vita e pensiero ragazzi, Milano.
- Lewin K. (1935, trad. it. 1997), *Teoria dinamica della personalità*, Giunti, Firenze.
- Liverta Sempio O. (1998), *Vygotskij, Piaget, Bruner. Concezioni dello sviluppo*, Cortina ed.
- Loeiro S. (1994), *Giocare, riflettere, creare*, Giunti, Firenze.
- Montesarchio D. – P. Sardi (1989), *Dal teatro della spontaneità allo psicodramma classico*.
- Moreno J. (1953, trad. it. 1980), *Principi di sociometria, psicoterapia di gruppo e sociodramma*, Etas, Milano.
- Mori A. (2002), *In giro giocando. Ludobus, animazione e territorio*, La meridiana, Molfetta.
- Nash J. (2001, trad. it. 2004), *Giocchi non cooperativi e altri scritti*, a cura di Kuhn H.W. e Nasar S., Zanichelli, Bologna.
- Nervo L. (1982), *Guida al gioco creativo con la carta, il legno, la creta*, NIS, Roma.
- Papetti R. – Zavalloni G. (1997), *Giocattoli creativi. L'arte di costruire giocattoli con materiali semplici*, Macro ed.
- Parlebas P., *Giocchi e sport, Il capitello*, Torino.



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

- Peres E. – R. Bertani (1986), *Dai giochi matematici alla programmazione strutturata*, Sansoni, Firenze.
- Petracchi G. (1997), *Il senso del gioco: studi pedagogici e psicologici sul gioco*, IRRSAE, Ministero della pubblica istruzione, Firenze.
- Piaget J. (1932, trad. it. 1972), *Il giudizio morale nel fanciullo*, Giunti, Firenze.
- Id. (1945, trad. it. 1972), *La formazione del simbolo nel bambino: imitazione, gioco e sogno*.
- Id. (1976), *Il gioco simbolico*, in AA.VV. (1976, trad. it. 1981), a cura di J. Bruner, A. Jolly, K. Sylva.
- Quaglia R., *Giocare, un'esigenza della mente*, in AA. VV. (2009), a cura di R. Quaglia – L.E. Primo – E. Sclavo, pp. 49-60. Rizzi P. (2004), *Giochi di città. Manuale per imparare a vivere in una comunità equa e sostenibile*, La Meridiana, Molfetta.
- Savio D. (1990), *Il gioco dei personaggi*, in AA. VV. (1990), a cura di A. Bondioli; Id. (1993).
- Singer D. G., J. L. Singer (1990 trad. it. 1995), *Nel regno del possibile: gioco infantile, creatività e sviluppo dell'immaginazione*, Firenze, Giunti.
- Spaltro E., *Complessità. Introduzione alla psicologia delle organizzazioni complesse*, Patron, Bologna.
- Staccioli G. (2006), *Il gioco in educazione, l'educazione in gioco*, in AA.VV. (2006), a cura di Manucci A., *L'emozione tra corpo e mente: educazione, comunicazione, metodologie*, Pisa, Del Cerro.
- Id. (2007a), *Modelli, norme e pratiche ludiche*, in AA. VV. (2007), a cura di F. Cambi e G. Staccioli, pp. 141-160.
- Staccioli G. (2008), *Il gioco e il giocare. Elementi di didattica ludica. Nuova edizione*, Roma, Carocci.
- Sternberg R. J. (1998), *Stili di pensiero. Differenze individuali nell'apprendimento e nella soluzione di problemi*, Erickson, Trento.
- Sternberg R. J. - Spear-Swerling L. (2001), *Le tre intelligenze - Come potenziare le capacità analitiche, creative e pratiche*, Erickson, Trento.
- Sternberg R. J. - Elmer Smith E. – Smith E. (2000), *La psicologia del pensiero umano*, Armando, Roma.
- Sutton-Smith B. (1979, trad. it. 1989), *Il gioco come rappresentazione*, in AA. VV. (1989), a cura di A. Bondioli.
- Taylor J. L. (1976), *I giochi di simulazione nell'organizzazione del territorio*, F. Angeli, Milano.
- Trabona R. (1993), *Giocattoli e giochi. Per una antropologia del gioco*, Il Gabbiano, Latina.
- Trombetta C., Rosiello L. (2000), *La ricerca-azione: il modello di Kurt Lewin e le sue applicazioni*, Erickson, Trento.
- Vygotskij L. S. (1934, trad. it. 1990), *Pensiero e linguaggio*, Laterza, Roma-Barild. (1960, trad. it. 1974), *Storia e sviluppo delle funzioni psichiche superiori*, Giunti-Barbera Firenze.
- Id. (1966, trad. it. 1981), *Il ruolo del gioco nello sviluppo mentale del bambino*, in AA.VV. (1976,) trad. it. 1981), a cura di J. Bruner, A. Jolly, K. Sylva; vol. IV, pp. 657-678.
- Id. (trad. it. 1973), *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Ed. Riuniti, Roma.
- Id. (1978, trad. it. 1980), *Il processo cognitivo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Winnicott D. W. (1942), *Perché i bambini giocano*, in Id. (1957, trad. it. 1973), *Il bambino e il mondo esterno*, Giunti, Firenze, pp. 160-165.
- Id., (1971, trad. it. 1974), *Gioco e realtà*, Armando, Roma.
- A.A. V.V (2011) *Arciragazzi Documento Educativo Castelfiorentino*.
- *Arciragazzi a cura di Base associativa Campo Nazionale. Documento educativo Campo Nazionale Arciragazzi*. (2014).
- *Report di ricerca finale progetto POGAS "Giovani cittadini per Costituzione" Arciragazzi Nazionale 2010-2011 - segmento equipe Università di Bologna. "Significati e pratiche della partecipazione in - ArciRagazzi" Alessandro Tolomelli, Nicola De Luigi, Ilaria Pitti, Stella Volturo*.
- *Il Piccolo Principe*. A. de Saint- Exupery.(1943)
- *Scala della partecipazione*. R.Hart (1991) A cura di Unicef.



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

- *Excalibur Arciragazzi- itinerario di formazione a cura dell'agenzia di formazione nazionale 2004.*
- *La fiaba di Pollicino – itinerario di formazione a cura di Lorenzo Bocchese 2003.*
- *A.A.V.V Documenti vari corsi di formazione.*
- *La formazione a cura di W. Baruzzi*
- *L'allegro sole bambino.*
- *Decidere e partecipare meglio: progettazione e responsabilità, Quaderni sulla Partecipazione 01.09, Regione Emilia-Romagna AA. VV. (2003).*
- *Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, Consiglio d'Europa, Strasburgo, <http://www.coe.int/cplre/> Ambrosi E., Rosina A. (2009)*
- *Non è un paese per giovani. L'anomalia italiana: una generazione senza voce, Marsilio, Venezia Arnstein, S. R. (1969).*
- *L'arte della vita, (trad. it.), Laterza, Bari Beetham D., Blick A., Margetts H. e Weir S.(2008).*
- *Power and Participation in Modern Britain: a literature review for Democratic Audit, Creative Print Group, Wembley Benasayag M, Schmit G. (2004).*
- *La partecipazione nei Piani sociali di zona: geometrie variabili di governance locale”, Stato e Mercato, n.2: 221-244 Blake G., Diamond J., Foot J., Gidley B., Mayo M., Shukra K. e Yarnit M. (2008).*
- *Il gusto del potere, FrancoAngeli, Milano Brusciaglioni M. (2008).*
- *Persona Empowerment, Franco Angeli, Milano Byrne D. (2001).*
- *Partnership, participation, power: the meaning of empowerment in post-industrial society in Balloch S., Taylor M. (a cura di), Partnership working, The policy press, Bristol Cambi F. (2004)*
- *Intenzionalità: una categoria pedagogica, Unicopli, Milano Cartocci R. (2007)*
- *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia, il Mulino, Bologna Castelli V. (a cura di) (2007),*
- *Ragionare con i piedi. Saperi e pratiche del lavoro di strada, FrancoAngeli, Milano Ciaffi D., Mela A. (2006)*
- *La partecipazione. Dimensioni, spazi e strumenti, Carocci, Roma Cornwall A. (2008).*
- *Il curriculum come narrazione (trad. it.), Loffredo, Napoli Corbi E., Sirignano F., Oliviero S. (2009).*
- *L'engagement pedagogico. Riflessioni tra teoria e storia, Liguori, Napoli Foot J. (2009).*
- *Arte di ascoltare e mondi possibili, Bruno Mondadori, Milano Schon D.A. (1999).*
- *Cassanmagnago M., Ravot F. Il metodo albicocca. Manuale del bravo animatore. Tutte le tecniche, i metodi, i trucchi per imparare un lavoro difficile e richiesto (2011).*
- *Portmann R. Anche i cattivi giocano. Giochi per gestire l'aggressività di, La Meridiana, Bari (1997).*
- *Novara D. L'ascolto si impara, Domande legittime per una pedagogia dell'ascolto, EGA, Torino 2005.*
- *Besemer C. Gestione dei conflitti e mediazione, EGA, Torino 2006.*
- *Iannaccone N. Stop al bullismo. Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi a scuola La Meridiana, Bari 2005.*
- *Novara D. Ti piacciono i tuoi vicini? Manuale di educazione socioaffettiva . EGA, Torino 2006*
- *Arieti S., tr. it. Creatività. La sintesi Magica, Il Pensiero Scientifico, Roma, 1979.*
- *Carotenuto A., La strategia di Peter Pan, Bompiani, Milano, 1995.*
- *Carpenter E., tr. it. L'arte della creazione, E. Voghera, Roma 1909.*
- *Castellucci A., Pietrantonio G., Simoni S., Formazione e lavoro dell'educatore professionale: un percorso tra rigore e immaginazione, Maggioli Editore, 1995.*
- *De Bono E., tr. it. Imparare a pensare in 15 giorni, Feltrinelli, Milano, 1971.*
- *De Bono E., tr. it. Il pensiero laterale, Rizzoli, Milano, 1969.*
- *De Bono E., tr. it. Il meccanismo della mente, Garzanti, Milano, 1972.*
- *De Bono E., tr. it. Il pensiero pratico, Garzanti, Milano, 1975.*
- *De Bono E., tr. it. I bambini di fronte ai problemi, Garzanti, Milano, 1974.*



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

- De Bono E., tr. it. *Sei cappelli per pensare*, Rizzoli, Milano, 1991.
- De Bono E., tr. it. *Io ho ragione - Tu hai torto*, Sperling & Kupfer, Milano, 1991.
- De Bono E., tr. it. *Sei scarpe per ogni occasione*, "Economia e management", Baldini e Castoldi.
- De Giacomo P., *Mente e creatività. Il modello pragmatico elementare quale strumento per sviluppare la creatività in campo medico, psicologico e manageriale. Con floppy disk*, "Serie di psicologia" n. 119, Franco Angeli, 1995.
- Fattori M., *Creatività e educazione*, Laterza, Bari, 1968.
- Gardner H., tr. it. *Aprire le menti. La creatività e i dilemmi dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1991.
- Gardner H., tr. it. *Il bambino come artista. Saggi sulla creatività e l'educazione*, "Clinamen" n.7, Anabasi, 1993.
- Rank O., tr. it. *L'Artista. Approccio a una psicologia sessuale*, Sugarco, Milano, 1986.
- Raudsepp E., Hough G. P. jr., tr. it. *Giochi per sviluppare la creatività. 66 esercizi per ampliare la vostra immaginazione e le vostre capacità di risolvere i problemi*, "Trend" n. 10, Franco Angeli, Milano, 1990.
- Raudsepp E., tr. it. *L'importanza di essere creativi. 50 giochi ed esercizi per rafforzare la creatività nella professione*, "Trend" n. 16, Angeli, Milano, 1993.
- Ricoeur P. (a cura di), tr. it. *Saggi sulla Creatività*, Il Pensiero Scientifico, Roma, 1977.
- Rodari G., *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino, 1973.
- Rogers C., tr. it. *Libertà nell'apprendimento*, Giunti, Firenze, 1973.
- Roy E. D., tr. it. *L'immaginazione creativa*, Bresci, Torino, 1986.
- Rubini V., *La creatività: interpretazioni psicologiche, basi sperimentali e aspetti educativi*, Giunti-Barbera, Firenze, 1980.
- Stern A., tr. it. *Per un'educazione creativa*, EMME Edizioni, Milano, 1973.



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

Allegato 2

Un po' di storia (raccolta di documenti provenienti da autori vari)

Gli anni '80 e '90

Sin dalla nascita, Arciragazzi, attraverso i suoi dirigenti, ha mostrato attenzione nei confronti della formazione, in particolare, di quella rivolta alla preparazione dei dirigenti, dal livello nazionale ai singoli Circoli. Per questo fu fondato il Gruppo Formazione Arciragazzi che tenne la sua prima riunione nel luglio del 1983 ad Ischia. Presenti c'erano Carlo Pagliarini (Presidente), Luciano Sommella (Vicepresidente), Angela Gelli, Rosanna Monsignori, Paolo Gallinari, Lorena Rambaudi, Alberta Delle Piane e Roberto Grippo. I temi al centro del dibattito furono: la formazione di quadri in vista del rilancio dell'associazione e per garantire continuità alla stessa ed il bisogno di sperimentare nuove metodologie di intervento per garantire nuovi spazi di azione alla neonata Arciragazzi.

Nel 1986 Luciano Sommella, componente del gruppo di lavoro istituito dalla Direzione Generale dei Servizi del Ministero dell'Interno (Roma) propose in sede nazionale il "Percorso formativo dell'animatore", inteso come ciò che occorre all'animatore per lavorare meglio con i giovani. La proposta identificava tre livelli, articolati sinteticamente nel modo seguente.

- o *1° livello*, una persona tra i 18-24 anni, diplomata, con per lo meno un anno di esperienze di vario tipo con gruppi di ragazzi: avrebbe dovuto fare un *percorso formativo di due anni*, nel primo anno, 6 giorni residenziali "tecniche e metodi" d'approccio in gruppi di ragazzi, 6 giorni non residenziali "problematiche psicologiche nel rapporto con i ragazzi". Nel secondo anno, 6 giorni non residenziali di cui 2 su "problematiche psicopedagogiche nel gruppo con i ragazzi" e 4 giorni su "tecniche e metodi dell'animazione", 6 giorni residenziali su seminari brevi su temi circoscritti.
- o *2° e 3° livello*, i gradi di approfondimento aumentavano fino a richiedere la laurea ed esperienze significative, non solo in ambito culturale ma anche politico.

Questa proposta di approfondimento e di sperimentazione dette luogo al corso di formazione di Albinea nell'ottobre del 1986 e alla nascita della Commissione formazione nazionale.

Tema del corso fu "il formatore Arciragazzi", figura alla quale si richiedeva di conoscere la struttura dell'associazione e di avere esperienza in Arciragazzi e che avrebbe dovuto possedere:

- o conoscenze relative alla psicopedagogia e all'animazione socioculturale;
- o capacità relative alla gestione del processo formativo;
- o capacità di progettazione;
- o capacità di preparazione dei materiali didattici;
- o capacità di innovazione dei processi formativi;
- o capacità operative nelle varie fasi del progetto educativo.

Inoltre fu individuato il percorso che doveva fare il gruppo di formazione nazionale per rispondere meglio alle esigenze delle richieste dei territoriali.



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

Nel periodo dell'1986/87 Dario Minuetti formulò una proposta interessante intitolata "Un'ipotesi di formazione". Si tratta di un progetto formativo che centra il suo intervento sulle figure dell'educatore e del pedagogo con un riguardo particolare verso l'individuo (l'uomo) e verso la società (partecipazione). Nel documento elaborato sono contenute le finalità dell'associazione e sono ben definiti gli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso il processo formativo.

Sullo stimolo dell'esperienza di Albinea, nel febbraio 1987 il gruppo di Genova (Mariangela Miele, Piero Coduri e Dimitri Sossai) fece partire "la formazione a Genova", formazione rivolta ad un esercito di educatori che dovranno gestire campeggi, centri estivi, soggiorni, vacanze e scambi internazionali. La preparazione fu specifica e fatta in loco. In particolare è da evidenziare la novità della formazione per la gestione degli scambi internazionali.

Nei mesi di maggio e giugno 1988 si dibatté a livello nazionale sulle linee programmatiche e sulle note organizzative della commissione formazione nazionale.

Nel **dicembre 1988** Walter Baruzzi elaborò il documento "formazione finalmente, formazione ma non solo". La sua relazione che introdusse i lavori di studio sulla formazione nazionale cambia l'**approccio** metodologico di riferimento: la formazione diventa un processo complesso che coinvolge l'associazioni in tutte le sue fasi e livelli.

Successivamente sono state realizzate le seguenti formazioni:

- Modulo di formazione Pollicino
- Modulo di formazione Excalibur
- Percorso: Il Formatore Arciragazzi

Gli anni '90-2000

Le precedenti formazioni sono state sviluppate nei vari anni:

POLLICINO:

- "Casa del sole Memmo" (Valtrompia, Bs) dal 3 al 5 Ottobre
- Terni dal 24 al 26 Ottobre 2003 maggio 2004
- Terni 26-27 maggio 2005 e 8-9-10, Dicembre 2005
- Amelia, marzo 2007
- Vicenza, 12/13 e 14 novembre ed il 3/4/5 dicembre 2004

EXCALIBUR:

- Prato novembre 2004
- Terni 27/28 maggio ed il 2/3/4 giugno, 2006
- Vicenza, 2007

La formazione è per Arciragazzi un aspetto prioritario fin dalla sua nascita perché essa può svolgere un ruolo rilevante rispetto a:

- o la riflessione sulle caratteristiche principali dell'azione dell'Associazione;



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

- o la condivisione di orientamenti e pratiche tra le diverse realtà territoriali;
- o la qualificazione e lo sviluppo degli interventi;
- o gli scambi con altre agenzie educative ed organizzazioni.

Il gruppo formazione riprende il suo lavoro molti anni dopo, quando Arciragazzi si aggiudica il progetto “Giovani Cittadini per costituzione”; il gruppo infatti si incontra ufficialmente per la prima volta il 26 ottobre 2010, a Bologna. Ne presero parte i componenti di varie basi, diversi per esperienze, storie, età, formazione.

Il gruppo formazione ha definito la strutturazione della formazione nazionale, si è diede un mandato ed un regolamento. In particolare, stabilì come proprie finalità:

- o garantire valori, metodologia e storia;
- o sostenere la costituzione dei Circoli;
- o sostenere la messa in circuito di esperienze significative;
- o sostenere l'attivazione di percorsi di formazione specialistica;
- o diffondere valori e metodologie nelle agenzie educative esterne (famiglia, scuola, territorio).

Nell'incontro tenutosi a Bologna nel 2010, Il Gruppo Formazione, sulla scorta della storia della formazione realizzata, dell'esperienza vissuta e di una valutazione dei bisogni formativi all'interno dell'Associazione, propose un'articolazione del piano formativo associativo.

Nel 2014 viene formalizzata la struttura della formazione denominata “base associativa formazione”.

La vita associativa (Appunti di viaggio sulla formazione)

Arciragazzi ha nella sua mission la **formazione di risorse umane** e la **costruzione di capitale sociale**; di conseguenza, nelle sue diverse articolazioni territoriali e nelle differenti tipologie di attività, si adopera per creare condizioni idonee a favorire l'espressione della persona negli stili, nei tempi e nei contenuti che più le sono propri e alimenta un processo costante di interazione sociale.

Arciragazzi promuove la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e sviluppa operativamente un approccio metodologico legato alla Strategia della Partecipazione (Roger Hart). Tali contenuti e metodologia conformano l'Associazione stessa in modo da favorire e facilitare l'espressione delle potenzialità individuali, il confronto in gruppo, la condivisione di decisioni e di responsabilità attraverso il metodo del consenso.

In Arciragazzi si apprende facendo esperienza diretta di cittadinanza attiva, assumendo ruoli, progettando in modo partecipato e verificando/valutando costantemente il processo educativo in atto con il coinvolgimento consapevole di tutti gli attori in gioco.



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

L'esperienza in Associazione può riguardare, in relazione al percorso di crescita e ai desideri personali, anche solo un periodo specifico della propria vita.

Pur essendo l'agire educativo composto dalle molteplici esperienze che i vari circoli Arciragazzi realizzano nei propri contesti di riferimento, ci sono elementi che consentono di dire come i circoli Arciragazzi operino secondo un sistema valoriale e culturale di riferimento che costituisce e definisce la nostra identità di associazione educativa.

Se in generale si può tranquillamente affermare che l'agire Arciragazzi trova la propria stella polare nella Convenzione ONU dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), legge 176/91 della Repubblica Italiana, nella tutela e promozione del minorenne come soggetto di diritto e cittadino in crescita, sembra tuttavia importante declinare alcune linee guida dell'agire Arciragazzi, sottolineando come ognuno di questi elementi sia in relazione paritaria con gli altri, non seguendo un ordine d'importanza o di sequenzialità.

Contestualizzazione dell'azione educativa.

L'azione educativa non avviene mai in un vuoto, ma è "situata" in un contesto, composto da individui e dalle loro interazioni, oltre che da elementi materiali (spazi, tempi, oggetti).

Dal contesto si attingono risorse, ed è sui contesti di vita dei ragazzi che l'azione educativa vuole calibrarsi per generare cambiamento.

Fondamentale è saper leggere i contesti nei quali si lavora e, in base ad essi, saper differenziare la propria azione. Questo chiede un continuo sforzo di connessione con il mondo in cui il bambino è inserito: già a partire da questo l'azione educativa si fonda sull'essere e sull'osservare, oltre che sul sapere.

Attenzione verso la persona in senso globale e valorizzazione delle differenze.

Ogni persona è un universo unico e irripetibile e l'azione educativa deve porre uguale attenzione agli aspetti fisici, cognitivi, emozionali e relazionali dell'essere umano, considerando le differenze individuali come ricchezza. È la capacità di personalizzare l'azione che crea la connessione con l'educatore e un rapporto funzionale alla crescita.

Allegato 3

Focus group – Sintesi lavori durante Assemblea delle Basi Ravenna 2014

L'EDUCATORE		
	OVUNQUE	ARCIRAGAZZI
Opera	Gioca Mima Drammatizza Racconta	Dare forma alla Mission associativa e alla vision associativa. dare forma a metodologie e strategie
	Accoglie	Fa vita associativa: è prima socio e poi



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

		educatore
	Parla Ascolta Osserva	
	Gestione dei gruppi o singoli	
	Partecipazione	
	Promozione dei diritti	
Costruisce	Programma Verbalizza Rimodula Verifica	Costruisce e propone esperienze/attività per promuovere valori e obiettivi associativi
	Deve avere obiettivo ben presente	
	Adotta il metodo dell'imparare facendo	
	Crea e promuove condizioni per imparare e condividere	
	Saper immaginare scenari futuri in cui collocare sua azione educativa	
Approfondisce	Si interroga	Riconoscersi in radici comuni: valori di sinistra, uguaglianza, libertà, diritti, laicità, democrazia, diritti umani
	Fa percorsi di formazione, acquisisce apporti teorici, anche su concetti di psicologia e di pedagogia.	Dal fondatore fino ai giorni nostri (conoscere)
	Si autoforma, ad esempio leggendo libri, giornali ecc.	Trasmettere dai vecchi ai nuovi
	Parla e si confronta con persone già formate	Corsi di formazione in Arciragazzi

Allegato 4

L'Arciragazzi e l'approccio educativo integrato



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

